

Una è la soluzione: diminuire il traffico

— *Katya Cometta* —
presidente ALRA

Lo sproporzionato traffico che porta quotidianamente al collasso le strade ticinesi è per certi versi paradossale, così come paradossali sono alcune proposte di soluzioni ventilate da più parti

Una cosa è sicuramente certa: le vie di collegamento stradali del Sottoceneri, ma progressivamente anche quelle di Locarnese, Gambarogno e viepiù del Bellinzonese, sono cronicamente intasate. E lo sono per tre principali motivi.

Dapprima perché la mobilità da e per il Ticino è incredibilmente aumentata. Nel nostro Cantone ci si sposta moltissimo, spesso in modo disorganizzato e utilizzando prevalentemente l'automobile. Due terzi del traffico cantonale ha origine o destinazione il Ticino stesso: è un traffico nostro, generato da noi o per noi, per i nostri centri commerciali, per il lavoro, per le aree industriali, per lo svago. In questo ambito è ovviamente critica la presenza, forte e certamente non razionale quanto a spostamenti, dei 60mila lavoratori frontalieri che entrano ogni giorno in Ticino.

Il secondo motivo all'origine dell'ingolfamento della rete viaria ticinese è l'aumento del traffico di transito attraverso il Cantone, di quel traffico di mezzi pesanti, turisti, viaggiatori, professionisti che semplicemente usano il nostro territorio come un corridoio, una strada che collega due destinazioni extra ticinesi. Un traffico che non ci porta nulla, egoisticamente parlando, se non inquinamento, rumore e sovraccarico di base. Infatti, se il traffico di transito è elevato le autostrade, in particolare, non sono poi più in grado di assorbire gli aumenti degli orari di punta. La nostra rete viaria, quindi, diventa inadeguata, insufficiente e collassa con ingorghi le cui dinamiche sono quasi surreali. Se, infatti, è comprensibile che vi siano rallentamenti quando si immettono in autostrada nuove auto in provenienza dagli svincoli di Mendriso o Lugano sud, poco si comprendono quelli che avvengono per cause inspiegabili ad esempio sul ponte diga di Melide. Ma tant'è, è ciò che accade ogni sacrosanto giorno.

Il terzo motivo dei mastodontici ingorghi ticinesi sono gli incidenti. Quelli sì che fanno danni perché si blocca veramente tutto.



E per ore. Ma se da un lato il mondo politico ed economico urla allo scandalo per tamponamenti o scontri ad esempio nel tunnel autostradale del Gottardo, dall'altro vige il silenzio per quelli che quotidianamente avvengono sul resto della rete stradale ticinese. Manco ci fossero incidenti di serie A e quelli di serie B. Ad urlare, e lo si sente bene sulle onde delle radio che trasmettono i messaggi, sono invece gli automobilisti, le migliaia di ticinesi che ogni giorno son fermi qua e là a causa di problemi alla circolazione. Che mercoledì scorso, l'A2 fosse completamente bloccata da Coldrerio a Lugano nord a causa di un tamponamento nella Veduggio-Cassarate ha dell'incredibile.

Katya Cometta:
«Una è la soluzione: quella di diminuire il traffico perché, se si vuol essere intellettualmente onesti, non possiamo asfaltare oltre il nostro Cantone»



Feriti? Boh, ce ne siamo già dimenticati. Morti a causa del traffico, di sviste, di incidenti sulle cantonali? Purtroppo ci sono anche quelli. Ma fan meno notizia, chissà perché, di altri.

Questo per dire che la situazione è disarmante per la sua drammaticità. Lo è perché c'è una sorta di rassegnazione, un'assuefazione che fa quasi dimenticare la rabbia e la frustrazione per il nulla che è stato fatto in vent'anni in Ticino. Invece abbiamo toccato il fondo e, poi, al posto di risalire si è iniziato a scavare. Due decenni durante i quali il trend era lì da vedere. Eppure s'è aspettato, adottando la tattica dello struzzo. Il caos ora è la regola e per rimettere ordine serve avere idee che vadano al di là della